

*(I lavori iniziano alle ore 9.35 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 956 presentata dai Consiglieri Batzella, Bertola e Bono, inerente a "Criticità centri diurni in capo al Consorzio intercomunale Ciriè"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 956.
La parola alla Consigliera Batzella per l'illustrazione.

BATZELLA Stefania

Grazie, Presidente.

Secondo la legge regionale 8 gennaio 2004 n. 1, articolo 3, il sistema integrato di interventi di servizi sociali ha carattere di universalità ed è organizzato in modo da garantire a tutti i cittadini pari opportunità di fruizione e completa accessibilità ai servizi.

A seguito dei tagli effettuati ai servizi per persone disabili frequentanti i centri diurni, in particolare a Borgaro, Ciriè e Mathi sono stati sospesi i soggiorni estivi, spesso unica opportunità di socializzazione e di vacanza per il disabile e di sollievo per tutta la famiglia.

Il servizio di trasporto da e per i centri diurni e per le attività offerte dagli stessi è stato ridotto ed è attivo per circa il 60% delle necessità. Le inefficienze del servizio di trasporto più volte segnalate da parte dei familiari e delle diverse associazioni non sono state sanate, in quanto la nuova gara per tali servizi continua a prevedere la gestione a persona e non a tratta.

Le famiglie denunciano la carenza di personale sulla gestione dei tre centri diurni storici e del centro diurno di Lanzo, che sembrerebbe essere di 15 figure professionali. Non sono più stati finanziati nuovi progetti, ripristinando peraltro le liste d'attesa. I centri diurni sono aperti quattro giorni la settimana per un totale di 28 ore, mentre la normativa sui LEA (Livelli essenziali di Assistenza) prevede l'apertura per 40 ore.

Vorrei chiedere all'Assessore competente se è prevista l'implementazione del servizio a 40 ore (e non più a 28); se ci sia la possibilità di sostituire il personale mancante; in che modo si vuole risolvere il problema del trasporto da e verso i centri diurni e se, e quando, verranno ripristinati i soggiorni estivi.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessore Ferrari.

FERRARI Augusto, *Assessore alle politiche sociali*

Grazie, Presidente e grazie, Consigliera Batzella.

La risposta richiede di tener conto di due elementi fondamentali. Il primo è la normativa sui LEA di carattere nazionale che, in attesa di aggiornamento, risale ad oggi al 2001, e la normativa regionale composta di due elementi: uno del 1997 (la DGR 230), l'altro uno del 2013.

Per quanto riguarda il riferimento alla normativa nazionale sui LEA, l'allegato 1 lettera c), che riguarda espressamente l'area dell'integrazione sociosanitaria, indica in maniera molto precisa quali sono le prestazioni a carico totale o parziale del servizio sanitario, specificando in quest'ultimo caso - cioè quando il servizio è a carico parziale del fondo sanitario - quali debbano essere le percentuali gravanti, appunto, sulla sanità e quali a sull'utente (o sul Comune). Non vengono date indicazioni circa le modalità organizzative dei servizi e di erogazione delle singole prestazioni.

Sempre il DPCM del 2001 sui LEA, laddove si parla dell'assistenza territoriale semiresidenziale, quindi dei centri diurni a favore dei disabili fisici, psichici e sensoriali, si limita a stabilire, per le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socio-riabilitative in regime semiresidenziale per disabili gravi, le percentuali di costo a carico del servizio sanitario e dell'utente; nello specifico, 70% a carico del servizio sanitario nazionale e 30% a carico dell'utente o del servizio sociale, laddove l'utente ha problemi di carattere economico. Questo è ciò che vale per quanto riguarda l'ambito della normativa sui LEA di carattere nazionale.

Per quanto riguarda il livello regionale, noi innanzitutto dobbiamo fare riferimento alla DGR n. 230 del 1997. In questa delibera della Giunta regionale si fa riferimento per ciascuna tipologia di struttura ai parametri minimi di prestazioni giornaliere da garantire al singolo utente, nonché ai relativi costi per l'erogazione delle prestazioni, con la ripartizione degli oneri a carico del servizio sanitario regionale e degli oneri non sanitari. Questo, quindi, è quello che prevede la DGR n. 230.

Nell'ambito delle strutture indicate dalla delibera regionale, i centri diurni vengono divisi in due tipologie - tipo A e tipo B - e per questi centri diurni - sia quelli di tipo A sia quelli di tipo B - vengono stabiliti i minutaggi di prestazioni giornaliere riferiti ai singoli ospiti. Non vengono date indicazioni in relazione alle ore di apertura di tali strutture. Sulla base dei minutaggi viene determinato il numero delle figure professionali che devono garantire l'erogazione delle prestazioni e, di conseguenza, la presenza giornaliera del personale che dev'essere assicurata.

Nel 2013, con una successiva delibera regionale (la n. 35), viene introdotta a carattere sperimentale una tipologia residenziale di tipo C, che prevede degli interventi meno "forti" - diciamo così - rispetto alle due tipologie che abbiamo indicato prima, che infatti vengono ricondotti ad attività di tipo laboratoriale (così viene detto).

Al controllo dei requisiti strutturali, gestionali e organizzativi interviene la Commissione di vigilanza e - come ho già detto in altre occasioni - le prestazioni di mensa e di trasporto a favore delle persone che frequentano i centri diurni non costituiscono livelli essenziali delle prestazioni, ma sono strumentali ad esse, sono di competenza dei Comuni e da loro vengono gestite. E' chiaro che un intervento che possa prevedere una totale esenzione dei costi relativi a queste prestazioni richiederebbe una direttiva regionale e, di conseguenza, un incremento delle risorse regionali destinate e vincolate a questo, cosa che ad oggi non possiamo garantire. Ma questa è la condizione per poter fare in modo che ci sia un intervento di questo genere.

Da ultimo, i soggiorni estivi non rientrano nell'ambito dell'obbligatorietà delle prestazioni individuate dai LEA, ma sono prestazioni facoltative concordate tra il Distretto sanitario e l'Ente gestore e vengono attivate in base alle disponibilità finanziarie presenti sul territorio.

OMISSIS

(Alle ore 10.25 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.29)